

## LA COLLA SOCIALE? E DATA DAL LINGUAGGIO

GIUSEPPE O. LONGO

**F**in dall'inizio della sua storia, grazie alla feconda interazione di cervello, mano e linguaggio, Homo sapiens ha cominciato a sviluppare una «cultura» fatta di tecnologia e arte, sostenuta da una crescente capacità di astrazione, impregnata di simbolismo, accompagnata dal bisogno di trascendenza e di narrazione e dalla costruzione di miti, religioni, storie e filosofie, costellata di domande e di speculazioni sulla natura delle cose. L'uso della lingua ha avuto un altro effetto straordinario, derivante dai legami strettissimi tra comunicazione, intelligenza e organizzazione sociale. Grazie al linguaggio (verbale e non verbale) certe specie hanno sviluppato una struttura collettiva efficientissima: le api, le formiche e naturalmente anche gli uomini costituiscono esempi di specie sociali molto evolute. Nelle «specie sociali» si manifesta quella che Pierre Lévy ha chiamato «intelligenza collettiva». Nel caso umano, con ogni probabilità all'inizio la lingua fu impiegata soprattutto per

coordinare le attività di gruppo, come la caccia, coordinazione che comportò una sorta di sincronizzazione dell'attività mentale degli individui del clan. Essi, grazie all'interscambio comunicativo, potevano svolgere attività collaborative che trascendevano le capacità dei singoli: un fenomeno che nel corso della storia si è andato esaltando di pari passo con il progresso dei mezzi di comunicazione. Un risultato molto interessante dell'integrazione mentale di individui separati fu che l'evoluzione dei singoli cervelli verso una maggior complessità e potenza rallentò, poiché le crescenti necessità cognitive venivano delegate all'intelligenza del gruppo: l'uso di una lingua comune veniva a istituire una sorta di mente collettiva, distribuita e virtuale che, sotto certi aspetti, superava le menti individuali e suppliva ad alcune delle loro funzioni. E' un esempio ante litteram dell'intreccio fra reale e virtuale al quale ci ha abituato la tecnologia digitale odierna. L'aspetto esteriore

dell'uomo non è molto diverso oggi da quello di diecimila anni fa, ma, grazie alla tecnologia, sotto il profilo cognitivo l'umanità ora somiglia molto a un organismo unico, e a questo proposito c'è da chiedersi come stiano mutando i tempi e i modi dell'evoluzione biologica sotto la spinta dell'evoluzione culturale e in particolare tecnologica. Infatti i dispositivi tecnici stanno prendendo, almeno in parte, il posto dei meccanismi evolutivi biologici, quindi l'umanità è sempre più in grado di «prodursi» secondo precise specifiche ingegneristiche, anziché «riprodursi» nel modo tradizionale, affidato alla lotteria dei cromosomi. Con l'avvento dell'evoluzione bio-culturale la riproduzione sessuale cessa di essere il meccanismo evolutivo predominante ed è affiancata da correttivi culturali che ne modificano o addirittura ne stravolgono il funzionamento. Questa svolta porta a conseguenze importanti e non tutte positive: tra queste l'omologazione culturale e la riduzione della biodiversità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

